

*Nonnos de Panopoli. Études sur la composition et le texte des Dionysiaques* par PAUL COLLART (= Publ. Inst. franç. Arch. Orient.; Recherches d'Archéologie, de Philologie et d'Histoire publ. sous la dir. de M. PIERRE JOUGUET I, 1930) pp. VIII-299.

Le scoperte dei papiri dovevano necessariamente avere una diretta e notevole ripercussione sugli studi intorno a Nonno Panopolita, non solo perchè fra di essi apparivano frammenti antichi e nuovi del poeta o di suoi contemporanei o imitatori, ma anche perchè tutta la documentazione dei papiri poteva servire ad illustrare sia la lingua sia l'ambiente storico e culturale in cui sorsero le Dionisiache.

Il Collart, largamente preparato per lo studio del poeta Panopolitano, pubblica ora dopo l'edizione critica del Ludwig, edita come è noto nel 1909 e nel 1911 e dopo un tentativo del Keydell per lo studio della composizione dei libri XIII-XL del poema (*Hermes* 42 (1927) pp. 393-434) uscito quando l'A. era da tempo occupato nel suo lavoro, una nuova amplissima opera su Nonno e l'opera sua, soprattutto prospettandosi in tutta la sua ampiezza il problema della composizione dell'opera per una nuova e solida e talora geniale soluzione.

Precede un capitolo su Nonno in cui sono ripresentate le pochissime e scarse fonti antiche che toccano del poeta e dell'opera sua; vi si riflette anche l'opera dei discepoli e si conclude in ogni modo che Nonno è autore delle Dionisiache e delle Parafrasi.

Nel capitolo successivo è con grande opportunità, date le difficoltà o meglio la congerie degli argomenti toccati dal poeta, preso in esame il contenuto delle Dionisiache, canto per canto. Dal capitolo terzo in poi (*lacune, trasposizioni, ripetizioni*) attraverso il IV (*il piano generale delle Dionisiache*) e quindi i capitoli dal V all'VIII che esaminano i singoli canti, si prospetta in tutta la sua interezza il problema.

L'opinione alla quale giunge il Collart è la seguente: Nonno non ebbe in origine il progetto di scrivere un poema su Dioniso, ma compose solo alcuni canti staccati che si riferivano al dio prediletto. Essendosi tali canti moltiplicati per la simpatia stessa e la continuata ispirazione del poeta, egli ebbe l'idea di dar loro un'unità e di trasformarli in poema. Raccolse allora quelli che una maggiore e migliore unità potevano avere, la spedizione di Dioniso nell'India, e ne costituì il primo nucleo del poema, che è attualmente il nucleo centrale, a formare una composizione di 12 canti sul modello dell'Iliade. Più tardi, avendo il poeta dovuto sacrificare altre composizioni Dionisiache che non entravano nel piano primitivo, ebbe l'idea di aggiungere ad una « Iliade » una « Odissea » Dionisiaca e permise e aggiunse ai 12 canti centrali altri 12 canti, che iniziavano il racconto dalle origini della famiglia da cui nacque Dioniso e lo protraevano fino al viaggio del Dio e alla diffusione del culto in Grecia.

Tale l'opera del poeta durante la sua permanenza nella fede pagana ;

fatto cristiano Nonno non si occupò più di riprendere l'opera sua, per eliminare le incongruenze molteplici alle quali la prima stesura non aveva potuto porre attenzione. Il poeta cioè, come conclude l'A., avrebbe sacrificato l'opera sua alla sua nuova fede.

L'analisi è penetrante, la documentazione ricca e appropriata; non c'è dubbio che il nuovo volume del Collart, qualunque sia l'accoglienza che gli studiosi di Nonno potranno fare alle sue conclusioni, che a me paiono assai probabili, rappresenterà un importante contributo allo studio del poeta Panopolitano.

ARISTIDE CALDERINI

*The complete Commentary of Oecumenius on the Apocalypse now printed for the first time from Manuscripts at Messina, Roma, Salonika and Athos edited with notes by H. G. HOSKIER (= University of Michigan studies Humanistic series vol. XXIII), Ann Arbor, University of Michigan, 1928.*

Questa bella e nitida pubblicazione di quasi trecento pagine in ottavo meriterebbe un'ampia recensione assai più e meglio di quanto non sia possibile fare in un periodico che non si occupa direttamente di studi testamentari; ciò malgrado vale la pena di segnalare per la sua struttura dottrinale e per la sua nitidezza tipografica. Il testo si fonda sopra otto manoscritti di cui quattro principali sono indicati già nella intestazione del volume; tra tutti principalissimo quello di Messina Universitaria del secolo XII che forma la base della edizione.

Un'ampia introduzione rende ragione del criterio con cui l'autore ha condotto il suo lavoro, corredato di note puramente critiche e di indici.

A. C.

*Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Aegypten nach dem Tode*  
FR. PREISIGKE fortgesetzt von Prof. FR. BILABEL, IV, Heideberg,  
1931.

Il Collega Bilabel procede con grande energia all'incremento della scuola di Heidelberg e continua l'opera assai benemerita del compianto Preisigke anche con questa pubblicazione del S. B. che dandoci a brevi intervalli fascicoli successivi ci fornisce un prezioso e comodo materiale di studio e di consultazione.

La nostra stessa rubrica « Testi recentemente pubblicati » ne viene così rapidamente integrata per tutti i papiri « randagi » che è così difficile rintracciare e così malagevole di tenere riuniti per la consultazione. Il nuovo fascicolo va dal n. 7270 al 7514 e reca gli indici completi alla fine; il metodo di pubblicazione è il consueto e la stampa assai accurata;